



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana



Documento n. 19 - 2026

Nota di lettura
Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2027-2029

Quadro economico generale
(Deliberazione della Giunta regionale n. 255 del 30 giugno 2026)

Servizio Bilancio
XVIII Legislatura – 17 luglio 2026



Il Servizio redige documenti sui disegni di legge assegnati per l'esame alla Commissione Bilancio e su quelli ad essa trasmessi dalle Commissioni di merito per il parere sulla copertura finanziaria, sui documenti di finanza pubblica trasmessi all'Assemblea e sulle tematiche aventi rilievo finanziario, oggetto di discussione o di indagini conoscitive da parte degli organi dell'Assemblea.

Servizio Bilancio

I documenti possono essere richiesti alla segreteria del Servizio:
Tel. 091 705 4746 - mail: serviziobilancio@ars.sicilia.it

I testi degli Uffici e dei Servizi dell'Assemblea regionale siciliana sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei Parlamentari. L'Assemblea regionale siciliana declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini estranei e non consentiti dalla legge.

INDICE

QUADRO RIASSUNTIVO	4
PREMESSA	6
PIL SICILIA: I DATI 2025 E LE PREVISIONI DEL GOVERNO FINO AL 2029.....	7
LE PERFORMANCE SETTORIALI.....	11
1. AGRICOLTURA: TRA VULNERABILITÀ CLIMATICA E FATTORI DI RISCHIO STRUTTURALI.....	12
2. COSTRUZIONI: LA TRANSIZIONE DAL CICLO PRIVATO ALLE GRANDI OPERE PUBBLICHE	13
3. INDUSTRIA: TRANSIZIONE TECNOLOGICA E CRITICITÀ DELLA RAFFINAZIONE	14
4. SERVIZI: IL PRINCIPALE MOTORE ANTICICLICO	15
LE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELLE FAMIGLIE SICILIANE.....	18
1. REDDITO DISPONIBILE, CONSUMI E DINAMICHE INFLATTIVE: L'EROSIONE DEL POTERE D'ACQUISTO.....	18
2. IL RUOLO SURROGATORIO DEL CREDITO AL CONSUMO	19
3. LA RICCHEZZA: TRA EROSIONE REALE E RIPRESA DEI MUTUI.....	20
4. IL PEGGIORAMENTO DELLA FRAGILITÀ SOCIALE.....	22
IL MERCATO DEL LAVORO TRA SPINTE SETTORIALI E BARRIERE GIOVANILI	24
IL QUADRO FINANZIARIO DELLA REGIONE SICILIANA	27

QUADRO RIASSUNTIVO

La presente nota presenta una rielaborazione dei principali contenuti del DEFR, offrendo un confronto diretto degli indicatori regionali con i dati nazionali e del mezzogiorno e integrando il quadro previsionale con i contributi di altre autorevoli fonti istituzionali, quali i rapporti sull'economia delle regioni della Banca d'Italia e dello SVIMEZ. A seguire un quadro riassuntivo.

- **Quadro Macroeconomico e Prospettive di Crescita (PIL)** - Nel 2025 la crescita del PIL reale si attesta allo +0,6% (circa 100,27 miliardi di euro a prezzi costanti), evidenziando il progressivo esaurimento del rimbalzo post-pandemico (+18,3% cumulato nel quadriennio 2021-2024) e allineandosi alla media del Mezzogiorno (+0,6%) e nazionale (+0,5%). Nelle stime di medio termine (2026-2029), lo scenario tendenziale prefigura una crescita modesta fra lo +0,5% e lo +0,8% annuo. Lo scenario programmatico del Governo stima invece un'accelerazione all'1,7%-1,8%, condizionata dalla piena messa a terra di circa 13,75 miliardi di euro di risorse pubbliche di sviluppo nel quadriennio. Tale performance prevista porterebbe l'andamento della Sicilia ben al di sopra della crescita nazionale, nonostante il progressivo esaurimento degli effetti del PNRR e la persistente vulnerabilità energetica più volte evidenziata dallo stesso Governo.
- **Dinamiche Settoriali e Struttura Produttiva** - Si registrano andamenti asimmetrici tra i principali comparti dell'Isola:
 - **Servizi (Terziario):** costituiscono l'80,2% del valore aggiunto regionale ed esplicano una funzione anticiclica (+0,3% secondo il Governo +1,0% secondo lo SVIMEZ nel 2025). La crescita è sostenuta dal turismo estero e dai trasporti marittimi, pur risentendo della contrazione dei consumi interni. Per il 2026 il governo prevede un +0,5%. Sul fronte occupazionale, il comparto si conferma il principale pilastro della regione con 1.113.000 addetti (+1,1%), trainato in particolare dall'espansione nel commercio (+4,3%).
 - **Costruzioni:** nel 2025 le stime sull'andamento del comparto (che rappresenta il 6,9% del PIL) evidenziano difformità tra gli istituti (+1,5% per DEFR/Banca d'Italia; -2,6% per SVIMEZ), riflettendo la delicata transizione dal calo dell'edilizia privata (frenata dal ridimensionamento del Superbonus, -38,1% nel biennio) all'avanzamento dei cantieri delle opere pubbliche del PNRR. Per il 2026 le previsioni indicano una stabilizzazione con una crescita modesta (+0,8%). Sotto il profilo occupazionale, il settore mostra una sostanziale stasi (+0,1%, attestandosi a 112 mila occupati), riflettendo l'impatto dei cantieri pubblici a fronte dell'esaurimento degli incentivi privati.
 - **Industria:** in sostanziale stasi (+0,3%), tra il forte calo della raffinazione petrolifera (-23,4% nell'export, condizionato anche dalle fermate di Priolo) e il dinamismo dell'alta tecnologia (elettronica catanese +3,5%) e della cantieristica navale. Sul piano occupazionale, l'industria nel suo complesso manifesta una contrazione dell'1,6% (scendendo a 262 mila addetti), determinata principalmente dal calo subito dall'industria in senso stretto (-3,4%).
 - **Agricoltura:** il comparto (che rappresenta il 4,5% dell'economia) resta il più fragile, non avendo ancora recuperato i livelli pre-pandemici (-9% rispetto al 2019) a causa delle vulnerabilità climatiche e strutturali, con severe contrazioni nella vitivinicoltura (-24% secondo la Banca d'Italia) e un andamento che registra le maggiori divergenze di valutazione tra gli istituti di ricerca: si passa infatti dal positivo +3,7% ipotizzato dal DEFR (Governo Regionale) sul presupposto di un recupero, al calo del -0,7% stimato da Banca d'Italia, fino al pessimismo di SVIMEZ che prevede una contrazione del -1,4%. Ciononostante, in controtendenza rispetto alla flessione del valore aggiunto e ai fattori critici di produzione, il comparto ha registrato un incremento degli occupati del +5,6% (trainato dai lavoratori dipendenti e a termine). Per il 2026, il Governo stima un ritorno alla decrescita con delle previsioni pari a -2%.
- **Commercio estero e sistema creditizio** - Nel 2025 l'export complessivo si contrae del **-10,8%**, ma depurato dalla componente energetica registra un significativo **+7,1%**, trainato dall'agroalimentare (+10,9%) e diretto prevalentemente verso USA e bacino del Mediterraneo. Il credito bancario alle imprese torna a crescere (+3,4%), ma evidenzia una forte selettività a favore delle grandi imprese e penalizza il sistema produttivo con uno spread d'interesse sfavorevole rispetto alla media nazionale (+1,20% sui

finanziamenti per liquidità, +0,70% per investimenti).

- **Condizioni delle famiglie e patrimonio** - Il potere d'acquisto reale delle famiglie cresce limitatamente dello **0,4%** (a fronte di un'inflazione al 3,4% nei beni alimentari). I consumi (+0,8%) sono sostenuti in modo surrogatorio dall'espansione del credito al consumo (+4,5% / +4,8%), erogato però a tassi più elevati della media nazionale (TAEG medio al 9,1%) e per oltre il 58% verso soggetti ad “alta rischio”. La ricchezza netta pro capite (107.000 euro) risulta inferiore del 46,2% rispetto alla media nazionale, erosa in termini reali dal ciclo inflazionistico e dal calo decennale dei valori immobiliari (-6,7%). Nel 2025 si rileva comunque una ripresa dei mutui (+3,6%) e delle compravendite immobiliari (+7%);
- **Mercato del Lavoro e capitale umano** - Il tasso di occupazione (15-64 anni) raggiunge il massimo storico del **47,3%** (1,489 milioni di occupati, +1,0% sul 2024), con la disoccupazione in calo al **12,5%** (era il 20,3% nel 2019). Tuttavia, permangono profonde criticità strutturali:
 - *Divari di genere e giovanili*: flessione dell'occupazione femminile (34,6%) nonostante la crescita negli anni precedenti, e tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni) al 33,8% (rispetto al 20,6 a livello nazionale).
 - *NEET e Migrazioni*: il tasso NEET resta alto (22,8% nel 2025) seppur nell'ambito di un trend discendente (era al 38% nel 2019), mentre si accentua l'invecchiamento demografico e la fuga di capitale umano qualificato (-34 laureati 25-39 anni ogni 1.000 residenti). Le retribuzioni reali medie restano inferiori del 14,6% rispetto al 2008.
- **Indicatori di Fragilità Sociale e Welfare** - Gli indicatori di disagio mostrano un peggioramento delle condizioni di vita. L'indicatore di rischio povertà o esclusione sociale sale al **44,0%** (contro il 22,6% nazionale), spinto dall'aumento del rischio povertà da reddito (38,4%) e dalla grave deprivazione materiale (9,4%).
- **Quadro Finanziario e politica di bilancio regionale** - Si registra un netto risanamento dei saldi contabili pubblici:
 - *Risultato di Amministrazione*: il disavanzo di parte disponibile è sceso dai 6,84 miliardi di euro del 2020 a 901 milioni nel 2023, fino a raggiungere un avanzo positivo di **+2,26 miliardi** nel rendiconto 2024.
 - *Sostenibilità del Debito*: lo stock del debito pubblico regionale scende al 3,7% del PIL nel 2024. L'accollo statale ex L. 199/2025 per circa 3,6 miliardi di euro relativi alle anticipazioni di liquidità porta al sostanziale dimezzamento della consistenza del debito regionale a partire dal 2026.
 - *Spesa in Conto Capitale*: gli stanziamenti per investimenti superano i 6 miliardi di euro nel 2025 (+20,4% sul 2024), mostrando una forte accelerazione sia nella capacità di impegno (+141%) che nei pagamenti (+40,7%), spinti da infrastrutture, trasporti e sanità.

PREMESSA

Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per il triennio 2027-2029 costituisce il principale strumento di programmazione della politica economica e di bilancio di medio termine della Regione Siciliana. Il testo è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 30 giugno 2026 con delibera n. 255 e trasmesso in pari data all'Assemblea regionale siciliana.

Ai sensi del d.lgs. n. 118/2011, il DEFR deve essere presentato all'Assemblea entro il 30 giugno di ciascun anno. Una volta ricevuto, l'atto viene assegnato alla Commissione Bilancio e contestualmente trasmesso alle altre Commissioni permanenti, le quali hanno dieci giorni di tempo per nominare un relatore e inviare le proprie osservazioni e proposte. L'esame in Aula deve iniziare entro venti giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e concludersi entro un termine massimo di tre giorni. L'Assemblea delibera infine sul documento mediante un ordine del giorno – che può contenere modifiche o integrazioni – votato esclusivamente a scrutinio palese, in linea con le procedure previste per gli atti del ciclo di bilancio.

La presente nota offre una rielaborazione dei principali contenuti del DEFR, privilegiando le informazioni macroeconomiche più rilevanti. Ove possibile, l'analisi offre un confronto diretto degli indicatori regionali con i dati nazionali e del Mezzogiorno, integrando il quadro previsionale con i contributi di altre autorevoli fonti istituzionali, quali i rapporti sull'economia delle regioni della Banca d'Italia e dello SVIMEZ.

PIL SICILIA: I DATI 2025 E LE PREVISIONI DEL GOVERNO FINO AL 2029

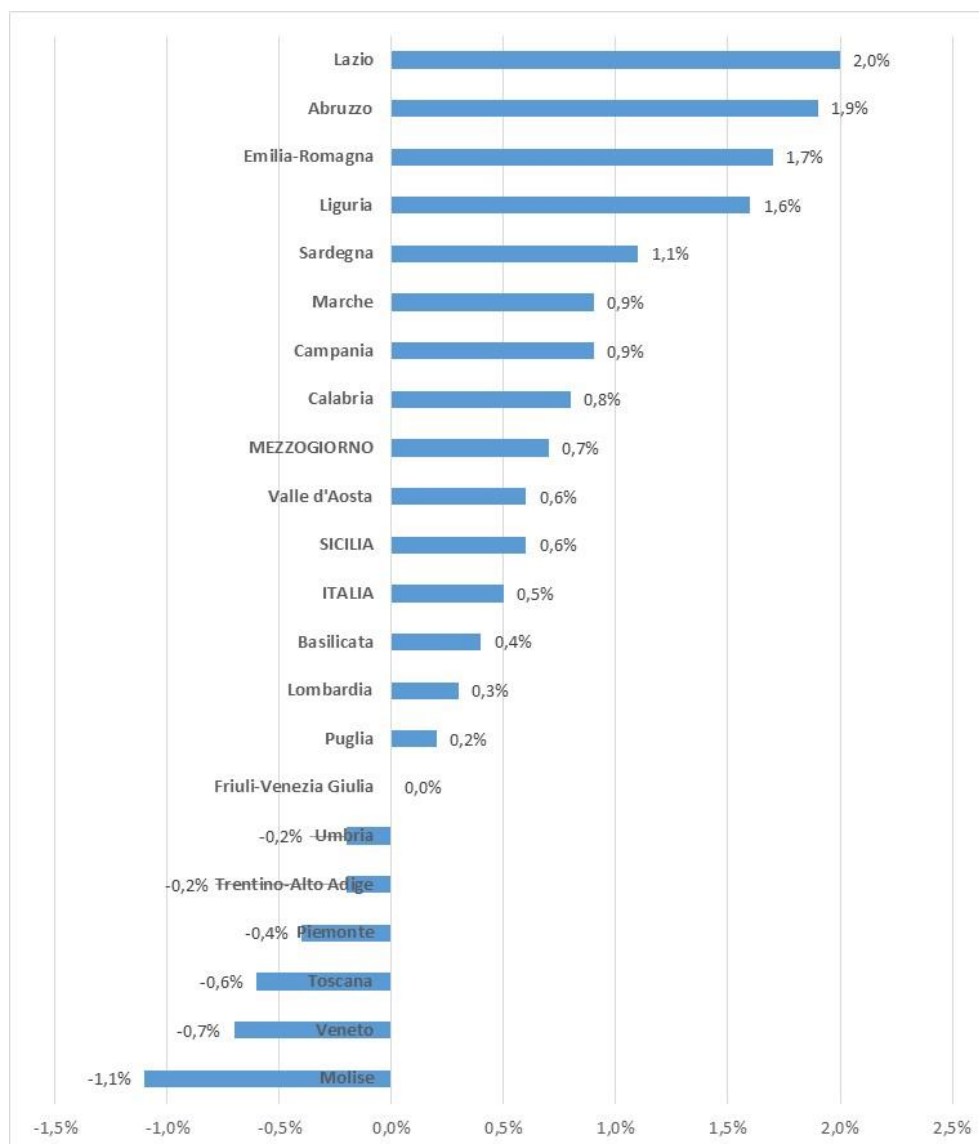
Per l'esercizio 2025, le stime ufficiali formulate dal Governo regionale tramite il Modello Multisetoriale della Sicilia (MMS) prefigurano un incremento del PIL reale dello +0,6%. In termini di valore assoluto, la stima indiretta calcolata a prezzi costanti (anno di riferimento 2020) si attesta a circa 100.272,6 milioni di euro. Tale performance delinea un perfetto allineamento con le proiezioni della macroarea del Mezzogiorno (+0,6%) e una sostanziale convergenza con il quadro macroeconomico nazionale, stimato allo +0,5%. Lo scenario trova riscontro nelle valutazioni indipendenti dello SVIMEZ, che confermano per la Sicilia una crescita dello +0,6%, pur rilevando una media complessiva del Sud leggermente superiore (+0,7%); sotto il profilo del posizionamento territoriale, la performance dell'economia siciliana nel 2025 si colloca in una posizione mediana all'interno della ripartizione meridionale, attestandosi al 5° posto su 8 regioni (preceduta da Abruzzo, Sardegna, Campania e Calabria), pur mantenendo una performance superiore alla media nazionale (+0,5%) che le consente di occupare la 9ª posizione nella graduatoria generale delle regioni italiane, a parità di merito con la Valle d'Aosta.

Tab. 1 - Variazioni % del PIL 2021-2025 e previsioni tendenziali e programmatiche 2026-2029 del Governo regionale

Area Geografica	2020	2021	2022	2023	2024	2025 (Stima DEFR)		2026	2027	2028	2029
Sicilia	-8,4	8,5	7,8	0,2	1,8	0,6	PIL Sicilia tendenziale (DEFR)	0,5	0,5	0,7	0,8
							PIL Sicilia programmatico (DEFR)	1,7	1,7	1,8	1,8
Mezzogiorno	-8,5	8,5	6	1,6	0,7	0,6					
Italia	-8,9	8,9	4,8	1	0,7	0,5	PIL Italia tendenziale	0,6	0,6	0,8	0,8
							PIL Italia programmatico	1,1	0,7	0,8	0,7

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029, *Piano strutturale di bilancio e di medio termine Italia 2025 e Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2025 – MEF*

Fig. 1 - Classifica della variazione % del PIL 2025 per regione e ripartizione territoriale



I dati del 2025 evidenziano il progressivo esaurimento del ciclo espansivo post-pandemico, giunto al termine di una prolungata fase di recupero avviata dopo lo shock del 2020 (anno in cui il PIL siciliano aveva registrato una contrazione del -8,4%). Nel quadriennio 2021-2024, infatti, l'Isola ha conseguito una crescita cumulata certificata del 18,3%, posizionandosi al di sopra sia della media del Mezzogiorno (+16,8%) sia di quella nazionale (+15,5%).

L'analisi della serie storica recente mostra un andamento asimmetrico: a un biennio di marcato rimbalzo tecnico (+8,5% nel 2021 e +7,8% nel 2022) è seguito un forte rallentamento nel 2023 (+0,2%), in linea con il quadro macroeconomico europeo. Nel 2024 si è poi registrata una nuova accelerazione con un incremento del +1,8% - il dato più elevato tra le regioni italiane - che ha consentito il definitivo superamento e il consolidamento dei livelli di attività economica antecedenti alla crisi del 2020.

Rispetto alle stime e agli obiettivi che il governo si era prefissato con l'ultimo NADEFR presentato (NADEFR 2026-2028 di novembre 2025), il Governo conferma per il 2025 pressoché il quadro tendenziale

ma non gli obiettivi programmatici. Infatti, il DEFR in esame, con una crescita del PIL reale per il 2025 pari a +0,6%, registra un leggero miglioramento rispetto alle medesime proiezioni tendenziali della NADEFr dell'anno precedente, che per il medesimo esercizio prevedevano un incremento limitato allo 0,4%. Tuttavia, si rileva un netto scostamento dall'obiettivo programmatico di crescita che era stato prefissato a +1,5%. Tale target, infatti, incorporava l'impatto accelerativo delle politiche di sviluppo e la spesa del PNRR.

Tab. 2 - La seguente tabella mette a confronto le principali posizioni di DEFR, SVIMEZ e Banca d'Italia in merito ai principali fattori di crescita e condizionamenti per l'economia siciliana nel 2025.

Ambito di analisi	Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)	Rapporto SVIMEZ	Banca d'Italia
Fattori di crescita	Domanda interna sostenuta dai consumi delle famiglie (credito al consumo) e consolidamento della spesa del PNRR.	Policy pubblica (Fondi di Coesione e PNRR) e gli investimenti nelle opere pubbliche come driver principale. In secondo luogo, la crescita degli investimenti in edilizia non residenziale (a compensare, seppur in parte, il calo degli investimenti in abitazioni per la fine del Superbonus)	Investimenti in conto capitale favoriti da agevolazioni (ZES unica, Transizione 4.0/5.0) e accelerazione delle opere pubbliche del PNRR.
Condizionamento macroeconomico	Vulnerabilità energetica dovuta alle tensioni nello Stretto di Hormuz ed erosione del potere d'acquisto da inflazione residua.	Debolezza strutturale delle retribuzioni siciliane, contratti di lavoro vulnerabili e forte perdita di potere d'acquisto nel quinquennio.	Calo del clima di fiducia dei consumatori (da marzo 2026) e incertezza internazionale che frena l'accumulazione di capitale delle imprese.

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029, Banca d'Italia (Rapporto sull'economia regionale – Sicilia, di giugno 2026) e SVIMEZ (Comunicazione del 18/06/2026)

Le previsioni di medio termine del Governo regionale si articolano su due scenari di crescita distinti per il periodo 2026-2029:

- Il **quadro tendenziale** stima una crescita del PIL reale dello +0,5% nel biennio 2026-2027, dello +0,7% nel 2028 e dello +0,8% nel 2029, risentendo della debolezza internazionale e in linea con il Mezzogiorno. In termini assoluti a prezzi costanti, l'economia passerebbe da 100,77 a 102,85 miliardi di euro.
- Il **quadro programmatico** prefigura invece una decisa accelerazione grazie alle politiche di sviluppo, con un incremento del PIL reale dell'1,7% nel 2026 e 2027, e dell'1,8% nel biennio 2028-2029. In questo scenario, il PIL a prezzi costanti salirebbe da 101.913 milioni nel 2026 fino a 107.415 milioni nel 2029. Secondo il Governo, questa accelerazione sarà sostenuta da un afflusso di capitali pubblici derivanti dalle politiche di coesione pari a 13,75 miliardi di euro

nel quadriennio, distribuiti secondo le seguenti annualità: 3,8 miliardi nel 2026, 3,91 miliardi nel 2027, 3,32 miliardi nel 2028 e 2,7 miliardi nel 2029.

Dal confronto con i documenti economico-finanziari nazionali emerge che il percorso programmatico delineato per la Sicilia si attesta su livelli sensibilmente superiori rispetto al trend italiano, il quale prevede una crescita dello +1,1% nel 2026, dello +0,7% nel 2027, dello +0,8% nel 2028 e dello +0,7% nel 2029. Tale proiezione regionale contrasta tuttavia con la recente tendenza del PIL siciliano che vede l'esaurimento del ciclo espansivo post-pandemico. La dinamica più recente mostra infatti una progressiva convergenza dell'economia dell'isola verso i tassi di crescita tendenziali sia interni che nazionali, evidenziando il rischio di una sovrastima dell'impatto reale e della capacità di moltiplicazione delle politiche di sviluppo programmate.

LE PERFORMANCE SETTORIALI

L'analisi della struttura produttiva siciliana evidenzia un quadro macroeconomico complesso e variegato. Sebbene le tre principali fonti informative - DEFR 2027-2029, Banca d'Italia e SVIMEZ - convergano su una stima di crescita reale del PIL aggregato pari a +0,6% per il 2025, l'analisi disaggregata per attività economica rivela profonde asimmetrie settoriali e marcate divergenze interpretative tra i modelli utilizzati.

La tavola sinottica seguente riassume, per settore economico, il trend negli ultimi anni, le diverse stime a consuntivo sul valore aggiunto per il 2025 e le previsioni del Governo per il 2026.

Tab. 3 - Andamento del valore aggiunto per settori economici (Governo regionale, Banca d'Italia e SVIMEZ) e previsioni 2026 del DEFR

SETTORE	Il trend negli ultimi anni	Consuntivo 2025			Previsioni 2026 (Governo)
		Governo	Banca D'Italia	SVIMEZ	
Agricoltura	E' l'unico settore senza recupero pre-pandemia (-9% rispetto al 2019) e con un calo costante tra il 2022 e il 2024	+3,7%	-0,70%	Sostanziale debolezza (-1,4%) rispetto alla media nazionale (-0,1%) e risultato peggiore della macroarea del mezzogiorno (+1,0%).	-2%
Costruzioni	Perno della ripresa post-pandemia. Incremento valore aggiunto nel 2024 superiore dell'83% rispetto al 2019, con una crescita solo nel 2022 di +25,0%.	+1,5%	+1,5%	Marcata contrazione (-2,6%) in controtendenza rispetto alla forte crescita nazionale (+2,4%). Complessivamente, il mezzogiorno registra quasi una stabilità (-0,1%).	+0,8%
Industria	Recupero moderato rispetto ai valori 2019 ma caratterizzato da forte volatilità: picco nel 2022 (+25,0%) seguito da brusca contrazione nel 2023 (-13,1%) e stasi nel 2024.	+0,3%	+0,3%	Flessione (-1%) a fronte di un dato nazionale lievemente positivo (+0,3%). Complessivamente, il mezzogiorno registra una crescita (+1,2%).	+0,5%
Servizi	Consolidamento del peso regionale con una crescita costante nel triennio: +5,5% (2022), +1,3% (2023) e +2,1% (2024).	+0,3%	+0,3%	Driver della crescita regionale (+1,0%), valore significativamente superiore alla media nazionale (+0,3%) e al mezzogiorno (+0,5%).	+0,5%

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029, Banca d'Italia (Rapporto sull'economia regionale – Sicilia, di giugno 2026) e SVIMEZ (Comunicazione del 18/06/2026)

1. Agricoltura: tra vulnerabilità climatica e fattori di rischio strutturali

Il settore primario siciliano – con un valore di 4.515 milioni di euro (pari al 4,5% dell'economia regionale)¹ – è l'unico macro-settore a non aver ancora agganciato i livelli di attività pre-pandemici, registrando una contrazione del 9% tra il 2019 e il 2024. Proprio per questo, il comparto rappresenta l'area di maggiore divergenza interpretativa tra le stime del governo regionale e quelle degli osservatori indipendenti (come SVIMEZ e Banca d'Italia) in merito all'andamento del 2025.

La discrepanza metodologica ed economica:

- Il **DEFER 2027-2029** prefigura per il 2025 una robusta fase di recupero con un incremento del valore aggiunto pari a +3,7%. Tale proiezione poggia sull'ipotesi di un "rimbalzo tecnico" favorito dalla normalizzazione climatica e da precipitazioni più generose. Il Governo regionale valorizza la ripresa di colture strategiche quali il frumento duro (+7,1%), il comparto agrumicolo e, in particolare, i limoni (+5,8%), l'olio d'oliva (+6,1%).
- Di parere opposto sono la **Banca d'Italia** (-0,7%) e lo **SVIMEZ** (-1,4%). Quest'ultimo posiziona la Sicilia all'ultimo posto nel Mezzogiorno per performance agricola. La discrepanza risiede nella diversa ponderazione della profonda crisi che ha colpito la vitivinicoltura: la Banca d'Italia, avvalendosi di rilevazioni amministrative e dati ISTAT, certifica un crollo della produzione di uva pari a -24,0%, e una contrazione delle superfici coltivate del -13,6%. Lo SVIMEZ evidenzia inoltre come il recupero climatico del 2025 non sia stato sufficiente a invertire i trend negativi in tutte le province, risentendo del forte trascinarsi del triennio 2022-2024 (culminato nel -6,1% del 2024).

Prospettive nel medio termine e fattori di rischio. Per il 2026, il Governo regionale stima una flessione del **-2,0%** nello scenario tendenziale, causata dall'instabilità geopolitica che ha rincarato i costi di produzione (come gasolio e fertilizzanti). A causa della frammentazione in micro-aziende, le imprese non riescono a traslare questi rincari sui prezzi di vendita, subendo una forte compressione dei margini. Per invertire la tendenza, la Regione punta sull'attivazione della spesa pubblica di sviluppo, immettendo risorse cruciali attraverso i fondi FEASR del Piano Strategico PAC.

¹ Dati sul 2024, secondo Banca D'Italia (Rapporto giugno 2026 sull'economia siciliana).

2. Costruzioni: la transizione dal ciclo privato alle grandi opere pubbliche

Il comparto delle costruzioni rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia siciliana, con un peso di 6.891 milioni di euro² (pari al 6,9% del PIL regionale). Vero e proprio perno della ripresa post-pandemia, il settore ha registrato nel 2024 un valore aggiunto superiore dell'83% rispetto ai livelli del 2019, trainato da picchi straordinari come il +25,0% messo a segno nel solo 2022. Nonostante questa performance, il comparto mostra oggi una vistosa forbice per il 2025, dividendo gli analisti sul suo reale andamento.

La discrepanza metodologica ed economica:

- Il DEFR 2027-2029 e la Banca d'Italia stimano una crescita reale del valore aggiunto pari a +1,5%. L'istituto di emissione corrobora tale proiezione registrando un aumento del 3,1% delle ore lavorate in Sicilia (dato superiore al +2,6% nazionale) e un incremento del 7,0% nelle compravendite del mercato immobiliare. Questa dinamica positiva è giustificata dall'intensa accelerazione della spesa per opere pubbliche e PNRR, che secondo l'ANCE Sicilia ha generato nel 2025 bandi di gara d'appalto regionali per l'importo record di 6,2 miliardi di euro (+21,4% rispetto al 2024).
- Di segno diametralmente opposto è lo **SVIMEZ**, che stima una contrazione settoriale del -2,6%, collocando la Sicilia al 19-esimo posto in Italia. Pur rilevando un incremento record degli investimenti pubblici in Sicilia, anche al disopra dei dati nazionali (+15,8% nel 2025 e +102,6% tra il 2022 e il 2025), l'Associazione stima che per il 2025 in Sicilia, la contrazione degli investimenti privati residenziali (pari a -38,1% nel biennio 2024-2025 a causa del progressivo esaurimento del Superbonus) non sia stata interamente compensata o saturata dalla messa a terra dei cantieri infrastrutturali e dagli incrementi degli investimenti in edilizia non residenziale.

Prospettive nel medio termine e fattori di rischio. Nello scenario tendenziale regionale, il comparto dovrebbe mantenere una crescita di **+0,8%** nel 2026. Tuttavia, secondo il Governo, per contrastare il rischio di un successivo rallentamento fisiologico del ciclo edilizio, risulta decisivo l'innesto della spesa pubblica di sviluppo.

² Dati sul 2024, secondo Banca D'Italia (Rapporto giugno 2026 sull'economia siciliana).

3. Industria: transizione tecnologica e criticità della raffinazione

Il settore industriale siciliano – che genera un valore di 8.371 milioni di euro e pesa per l'8,4% sull'economia regionale – presenta una dinamica congiunturale che riflette l'elevata volatilità della struttura produttiva dell'isola, storicamente condizionata dal comparto della raffinazione petrolifera. Sebbene si registri un recupero moderato rispetto ai livelli del 2019, l'andamento recente del settore è stato caratterizzato da una forte instabilità: a un picco straordinario nel 2022 (+25,0%) è seguita infatti una brusca contrazione nel 2023 (-13,1%), culminata poi in una fase di sostanziale stasi nel 2024. I dati del 2025 presentano un trend moderato seppur di segno opposto a seconda della fonte.

La discrepanza metodologica ed economica:

- Il **DEFR** e la **Banca d'Italia** stimano per il 2025 una crescita moderata del +0,3%. Tale proiezione descrive una netta ricomposizione interna: da un lato, la normalizzazione dei mercati energetici dopo gli shock del 2022-2023 agisce da fattore di stabilizzazione; dall'altro, si registra un forte dinamismo dei settori ad alto contenuto tecnologico (elettronica catanese a +3,5%) e della cantieristica navale (+391,6%, trainata da importanti commesse con la Spagna). La Banca d'Italia rileva tuttavia elementi di forte criticità: una riduzione del valore dell'export petrolifero del -23,4% (con una contrazione dei volumi del -6,5% dovuta a manutenzioni straordinarie degli impianti) e l'arretramento della chimica (-22,0%) e della farmaceutica (-15,0%), risentendo della cessazione produttiva e della riconversione degli stabilimenti Versalis di Priolo.
- Lo **SVIMEZ** stima invece una flessione del -1,0%, posizionando la Sicilia al sesto posto nel Mezzogiorno (macroarea stimata complessivamente in crescita del +1,2%). Secondo SVIMEZ, l'insufficiente domanda interna e l'erosione dei salari reali impediscono alla manifattura non petrolifera di compensare la frenata dell'export aggregato, configurando per la Sicilia un rischio di parziale isolamento dal ciclo industriale nazionale.

Fattori di rischio e prospettive di medio termine (2026-2029): Secondo il Governo, nello scenario tendenziale del 2026, il valore aggiunto industriale registrerà una lieve crescita del +0,5%, che potrebbe però accelerare grazie all'impatto delle politiche pubbliche di sviluppo, concentrate soprattutto nei comparti high-tech, della metallurgia e della manifattura. Questo percorso di ripresa resta tuttavia minato da due fattori di rischio: i rincari energetici causati dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente (via Hormuz) e il rallentamento dei consumi interni dovuto all'erosione del potere d'acquisto delle famiglie.

4. Servizi: il principale motore anticiclico

Il settore terziario si conferma la vera spina dorsale dell'economia siciliana, generando ben 80.352 milioni di euro, cifra che si traduce in un peso dell'80,2% sul valore aggiunto totale della regione³. Il comparto ha progressivamente consolidato la sua centralità nel tessuto economico isolano negli anni successivi alla crisi pandemica, registrando un incremento complessivo del +9% tra il 2019 e il 2024. Questa traiettoria è stata sostenuta da una crescita costante lungo tutto l'ultimo triennio, trainata dal +5,5% del 2022, per poi assestarsi su un +1,3% nel 2023 e un ulteriore +2,1% nel 2024. Il dibattito sulle prospettive di crescita della Sicilia nel 2025 evidenzia una netta spaccatura tra gli istituti di ricerca, riconducibile a differenti chiavi di lettura delle dinamiche interne.

La discrepanza metodologica ed economica:

- Lo **SVIMEZ** adotta una linea decisamente favorevole, stimando per l'isola una crescita del +1,0% nel 2025. In questo scenario, la Sicilia si collocherebbe al secondo posto nel Mezzogiorno (superata solo dalla Puglia) e nettamente sopra la media nazionale del +0,3%. SVIMEZ individua nei servizi l'unico vero fattore di resilienza dell'Isola, ritenendoli capaci di evitare una recessione complessiva a fronte della debolezza strutturale dei settori industriale e agricolo. Questa visione poggia sulla forte capacità di tenuta del comparto terziario, considerato il vero motore trainante dell'economia regionale.
- Il Governo regionale nel **DEFR** e **Banca d'Italia** adottano invece una posizione più cauta, allineando la stima di crescita regionale alla media nazionale dello +0,3%. Questa valutazione sconta i segnali di rallentamento emersi nel corso del 2026, legati principalmente all'erosione del potere d'acquisto delle famiglie causata dall'inflazione – avvertita in particolare nei servizi ricettivi e di ristorazione (+2,9%) – e a una conseguente contrazione del clima di fiducia dei consumatori. A supporto di questa prudenza, DEFR e Banca d'Italia evidenziano come la crescita dei servizi sia fortemente frammentata al suo interno. Nel turismo si nota una netta spaccatura tra la forte espansione dei flussi stranieri e il calo di quelli nazionali, accompagnata da uno spostamento delle preferenze verso l'extra-alberghiero e gli affitti brevi a discapito degli hotel tradizionali. Nei trasporti, invece, alla sostanziale stasi del traffico passeggeri negli aeroporti siciliani, fa da contrappeso il forte dinamismo delle rotte marittime.

Prospettive di medio termine (2026-2029) e fattori di rischio. Secondo il Governo regionale, nello scenario tendenziale del 2026, il valore aggiunto dei servizi registrerà una crescita dello **+0,5%** a prezzi costanti, che potrebbe accelerare grazie agli effetti espansivi delle politiche di sviluppo programmate. Gli impatti di questa spinta si concentreranno soprattutto nel commercio, nelle attività professionali legate alla progettazione di opere pubbliche, e nel comparto di logistica e trasporti. Il principale fattore di rischio

³ Dati sul 2024, secondo Banca D'Italia (Rapporto giugno 2026 sull'economia siciliana).

economico resta tuttavia la vulnerabilità energetica: i conseguenti rincari dei prodotti petroliferi continuano a pesare sulle imprese turistiche, aumentandone sensibilmente i costi operativi sia nei trasporti sia nella gestione delle strutture ricettive.

Box 1 - Analisi dell'export siciliano: trend generali e focus di settore (2025)

Secondo il DEFR 2027-2029 e la Banca d'Italia, nel 2025 l'export complessivo siciliano registra una contrazione di -10,8% a prezzi correnti, ponendosi in controtendenza rispetto alla crescita media nazionale di +3,3%. Questo calo è però interamente guidato dall'energia: al netto dei prodotti petroliferi, infatti, le esportazioni regionali crescono del 7,1%, trainate dal comparto agroalimentare, che sale del 10,9% arrivando a coprire il 16% dell'export totale dell'isola. All'interno della filiera alimentare, i soli prodotti primari balzano del 16,1% e la trasformazione industriale cresce del 7,5%, con una forte concentrazione verso gli Stati Uniti (che assorbono il 40% del comparto non petrolifero) e una presenza strategica nel Mediterraneo, dove l'agroalimentare rappresenta oltre un decimo dell'export non petrolifero verso l'Africa, guidato dai flussi di materie prime con la Tunisia.

Sul fronte industriale si rileva invece una netta dicotomia tra la crisi della raffinazione e la vivacità della manifattura d'eccellenza. Il comparto petrolifero crolla del 23,4% scontando la flessione dei prezzi e un calo dei volumi esportati del 6,5% dovuto a fermi tecnici manutentivi. Al netto del petrolchimico, spiccano il boom della cantieristica navale, cresciuta del 391,6% grazie alle vendite sul mercato spagnolo, e la buona tenuta dell'elettronica catanese, in crescita del 3,5%. Di contro, la chimica (-22,0%) e la farmaceutica (-15,0%) risentono dello stop produttivo degli stabilimenti Versalis di Priolo in vista della loro imminente riconversione in bioraffineria. In questo scenario, lo SVIMEZ conferma come la debolezza dell'export complessivo rappresenti nel 2025 la variabile più critica per lo sviluppo del PIL regionale rispetto al Mezzogiorno.

Box 2 - Dinamica del credito commerciale e differenziali di costo per le imprese

Nell'esercizio **2025**, il credito bancario al settore produttivo siciliano è tornato a espandersi, registrando a dicembre una variazione su base annua del **+3,4%**. Tale ripresa si innesta su una fase di contrazione biennale precedente e manifesta una marcata selettività dimensionale: l'incremento ha interessato esclusivamente le imprese di maggiore dimensione, a fronte di una persistente contrazione dei flussi creditizi verso le piccole unità produttive, sebbene a ritmi meno intensi rispetto al 2024.

Sotto il profilo dei costi di finanziamento, l'ultimo trimestre del 2025 ha evidenziato una flessione dei tassi di interesse medi applicati nel territorio regionale, che si sono attestati al **6,14%** per le esigenze di liquidità e al **4,99%** per le operazioni di investimento. Ciononostante, permane un sensibile differenziale di costo rispetto al benchmark nazionale, che penalizza il sistema economico isolano con uno spread aggiuntivo di **1,20 punti percentuali** sui prestiti per liquidità e di **0,70 punti** su quelli destinati agli investimenti.

La dinamica del valore aggiunto e l'allocazione dei flussi creditizi nel corso del **2025** mostrano andamenti eterogenei tra i diversi comparti dell'economia regionale:

Servizi: Il comparto, che genera i quattro quinti del valore aggiunto complessivo dell'Isola, ha registrato un rallentamento della crescita (**+0,3%**), ma ha guidato la ripresa generale del credito, concentrata principalmente nei trasporti marittimi e nelle attività professionali.

Costruzioni: Il settore ha evidenziato un incremento del valore aggiunto pari all'**1,5%**. La contrazione riscontrata nell'edilizia residenziale privata è stata compensata dall'avanzamento dei lavori legati all'attuazione del PNRR, riportando in territorio positivo i flussi creditizi settoriali dopo la flessione del 2024.

Industria: L'attività industriale ha segnato una progressione modesta (**+0,3%**). Si rileva tuttavia la performance positiva delle esportazioni "non oil", cresciute del **7,1%** (valore superiore al **4,5%** della media nazionale) grazie al traino della cantieristica navale e del settore elettronico.

Agricoltura: Il comparto permane in una fase di sofferenza produttiva (**-0,7%**), condizionato da fattori climatici avversi, sebbene mostri un'attenuazione del trend negativo rispetto all'esercizio precedente.

Sotto il profilo strutturale del tessuto industriale, le analisi certificate evidenziano una forte dipendenza dalle filiere globali: oltre il **70%** del valore aggiunto delle micro e piccole società siciliane è generato da imprese connesse a grandi multinazionali. Tali realtà beneficiano di condizioni di finanziamento bancario mediamente più favorevoli e registrano indici di redditività e flussi di cassa operativi superiori (compresi tra il **4,9%** e il **5,8%** dell'attivo) rispetto al **4,3%** rilevato per le aziende non integrate.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELLE FAMIGLIE SICILIANE

1. Reddito disponibile, consumi e dinamiche inflattive: l'erosione del potere d'acquisto

Per l'esercizio **2025**, le stime di pre-consuntivo registrano un generale indebolimento del quadro economico delle famiglie siciliane, caratterizzato da una crescita modesta dei consumi, pari allo **0,8%**, frenata dal rallentamento del potere d'acquisto reale stimato allo **0,4%**. Su questa dinamica incide in modo significativo la persistenza dell'inflazione in settori di spesa primaria, con incrementi del **3,4%** nei beni alimentari e del **2,9%** nei servizi di ristorazione. Questo scenario si innesta sull'instabilità monetaria post-pandemica, caratterizzata da uno shock inflazionistico che ha eroso il potere d'acquisto e avviato una contrazione dei consumi, frenati anche da un diffuso orientamento prudentiale delle famiglie e del peggioramento del clima di fiducia.

Tab. 4 - Indicatori macroeconomici della Sicilia 2018-2026 – Focus Famiglie e Prezzi

Variabile Economica	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025*	2026**
Consumi delle famiglie	0,3	0,1	-10,5	2,3	5,3	1	0,4	0,8	0,8
Potere d'acquisto	0,4	0,6	-0,7	2,9	-3,6	-1,6	2,9	0,4	0,4
Reddito disponibile (val. corr.)	1,4	1,3	-0,6	5,2	6,6	4,3	3,7	1,7	2,8
Indice Prezzi (NIC Sicilia)	1	0,8	0,1	2,3	9,7	5,8	0,8	1,4	3,2***

*Stime **Previsioni ***Valore tendenziale a maggio 2026

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029

Tornando al contesto del **2025**, l'analisi integrata delle fonti evidenzia lievi discrepanze quantitative e diverse sfumature interpretative tra il Governo regionale e la Banca d'Italia:

- **Stime sul reddito nominale:** La Banca d'Italia, attraverso l'indicatore trimestrale ITER-red, rileva una crescita del reddito disponibile lordo a prezzi correnti del **2,6%**, che si traduce in un incremento reale del potere d'acquisto dell'**1,0%** a fronte di un'inflazione media annua dell'**1,4%**. Più prudentiale si rivela il quadro macroeconomico del DEFR, che stima una crescita del reddito nominale limitata all'**1,7%** e un incremento reale del potere d'acquisto fermo allo **0,4%**, calcolato su un reddito medio familiare che nel 2024 si era attestato a **30.283 euro**.

Entrambe le fonti concordano, comunque, nel rilevare che il reddito pro capite in Sicilia si colloca su livelli inferiori di circa un quarto rispetto alla media nazionale.

- **Fattori di fiducia:** Sotto il profilo interpretativo, la Banca d'Italia riconduce il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori prevalentemente a partire da marzo **2026**, associandolo alle tensioni geopolitiche internazionali. Al contrario, il Governo regionale (DEFR) valuta la contrazione del potere d'acquisto come un fattore di freno della domanda interna già pienamente consolidatosi nel corso del **2025**.

Per l'esercizio **2026**, le proiezioni risentono negativamente delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente. La fiammata dei prezzi energetici (**+8,1%** rilevato a maggio 2026) ha spinto l'indice nazionale dei prezzi (NIC) al **3,2%** (in sensibile accelerazione rispetto all'**1,1%** di dicembre 2025), determinando stime di crescita contenute per i consumi (**+0,8%**) e per il potere d'acquisto (**+0,4%**).

2. Il ruolo surrogatorio del credito al consumo

Nell'esercizio **2025**, il credito al consumo si è confermato una variabile fondamentale per la tenuta della spesa delle famiglie sul territorio regionale, operando come ammortizzatore sociale a fronte della debolezza dei redditi reali. Le due fonti istituzionali mostrano una sostanziale convergenza sulla dinamica espansiva dell'aggregato, con tassi di crescita stimati al **4,5%** dal DEFR e al **4,8%** dalle rilevazioni della Banca d'Italia.

Tab. 5 - Credito al consumo Sicilia tra il 2018 e il 2025

Indicatore	Sicilia	Italia
Crescita Credito al Consumo (Var. % annua)	4,8%	4,90%
Tasso medio Credito al Consumo (TAEG - Q4)	9,1%	circa 8,5%
Rischiosità Ex-ante "ALTA" (Quota contratti)	58,9%	n.d.
Nuovi contratti con clientela "Vulnerabile"	70,0%	51%

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Banca d'Italia (Rapporto sull'economia regionale – Sicilia, di giugno 2026)

Questo strumento si innesta su una tendenza consolidata in cui l'espansione sistematica del debito privato ha consentito ai consumi di mantenere profili superiori alla variazione del reddito reale nei momenti di massima contrazione del potere d'acquisto.

Sotto il profilo tecnico, la Banca d'Italia evidenzia che l'espansione corrente è stata sostenuta in modo vigoroso dai prestiti non finalizzati e dalla cessione del quinto, compensando la flessione dei finanziamenti per autoveicoli. Tuttavia, emergono rilevanti profili di vulnerabilità legati all'onerosità e alla rischiosità del debito accumulato dalle famiglie:

- **Tassi d'interesse:** Le rilevazioni della Banca d'Italia indicano che i tassi d'interesse medi applicati in Sicilia si collocano stabilmente al di sopra della media nazionale, registrando un valore del **9,1%** nel quarto trimestre del 2025.
- **Profili di rischio:** Le analisi sul rischio evidenziano un aumento degli spread per le fasce di clientela meno solide, determinando una quota significativa di contratti riferibili a profili ad alta rischiosità (quasi 6 contratti su 10). Inoltre, che oltre il **70%** delle nuove operazioni ha riguardato nuclei familiari con risorse limitate (ISEE inferiore a 17.227 euro), a fronte di una media nazionale del 51%.

3. La ricchezza: tra erosione reale e ripresa dei mutui

Con riferimento alle dinamiche congiunturali del **2025**, le rilevazioni della Banca d'Italia evidenziano una fuga verso la liquidità, con un'accelerazione dei depositi in conto corrente delle famiglie pari al **4,9%**, espressione di un atteggiamento precauzionale indotto dall'instabilità geopolitica e dalla debolezza del mercato immobiliare regionale.

Tab. 6 - Ricchezza, Risparmio e Finanziamenti delle famiglie (Esercizi 2024-2025)

Indicatore	Sicilia (2024)	Italia (2024)	Sicilia (2025)
Incremento depositi bancari (b)	1,60%	<i>n.d.</i>	2,90%
Ricchezza netta pro capite (c)	107.000 €	199.000 €	<i>n.d.</i>
Rapporto Ricchezza / Reddito Disp.	5,9% (era 7,9 nel 2014)	8,3	<i>n.d.</i>
Crescita consistenze mutui (b)	1,20%	<i>n.d.</i>	3,60%
Tasso medio mutui (TAEG - Q4) (d)	3,54%	<i>n.d.</i>	3,68%
Var. Titoli a custodia (OICR/Azioni)	15,20%	<i>Trend analogo</i>	11,30%
Variazione valore attività reali (Abitazioni)	0,4% (contrazione strutturale pari a -6,7% nel decennio 2014-2024)	1,9% (crescita moderata pari a +2,2% nell'ultimo decennio 2014-2024)	

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Banca d'Italia (Rapporto sull'economia regionale – Sicilia, di giugno 2026)

Questo comportamento si innesta su una dinamica strutturale caratterizzata, secondo le serie storiche della Banca d'Italia aggiornate a giugno 2026, da profondi divari territoriali. Al termine dell'esercizio **2024**, la ricchezza netta pro capite in Sicilia si attestava a **107.000 euro** (a fronte di un valore complessivo di **512,7 miliardi di euro**), un livello inferiore del **13,5%** rispetto alla media della ripartizione Sud e Isole (**123.800 euro**) e del **46,2%** rispetto al parametro nazionale (**199.000 euro**).

Nel medio periodo, la dinamica patrimoniale regionale manifesta rilevanti profili di asimmetria e vulnerabilità:

- **Contrazione in termini reali:** sebbene lo stock complessivo di ricchezza sia cresciuto in termini nominali nell'arco del decennio 2014-2024, la debolezza di tale crescita non ha compensato lo shock inflattivo del biennio 2022-2023, determinando una riduzione della ricchezza netta reale pari al **-16,4%**.
- **Riorientamento del risparmio:** l'accumulazione patrimoniale recente risulta trainata esclusivamente dalla componente finanziaria netta (**+3,2%** nel 2024), caratterizzata da uno spostamento verso titoli di Stato e azioni. Al contrario, le attività reali hanno risentito della stagnazione del mercato immobiliare isolano, registrando una flessione del valore nominale delle abitazioni pari al **-6,7%** nel decennio.
- **Rapporto Ricchezza/Reddito disponibile:** l'indicatore, sceso progressivamente in Sicilia da **7,4** (2014) a **5,9** (2024), segnala una riduzione della capacità del patrimonio di fungere da riserva a tutela dei consumi correnti. Tale dinamica si colloca in netto contrasto con il quadro nazionale, dove il medesimo rapporto si è stabilizzato nell'ultimo triennio al valore di **8,3**.

Nel **2025**, i mutui per l'acquisto di abitazioni in Sicilia hanno registrato un netto consolidamento, con nuove erogazioni salite a **2 miliardi di euro** (+25% su base annua) e una crescita delle consistenze del **3,6%** (rispetto al +1,2% del 2024), nonostante un TAEG medio in lieve rialzo al **3,68%** (rispetto al 3,54% del 2024). L'impatto economico di tale onerosità sui bilanci domestici risulta amplificato dai divari strutturali che caratterizzano il territorio regionale: sebbene il reddito reale abbia registrato un incremento nel 2025, la capacità di rimborso delle famiglie sconta un reddito pro capite inferiore di circa un quarto rispetto alla media nazionale e una ricchezza pro capite inferiore di circa 12.000 euro rispetto al benchmark italiano. Si rileva una netta divergenza interpretativa tra la Banca d'Italia, che certifica il recupero corrente di mutui e compravendite, e lo SVIMEZ, che stima una contrazione del **-38,1%** degli investimenti residenziali nel biennio 2024-2025; tale discrepanza deriva esclusivamente da una differenza metodologica tra il monitoraggio dei flussi creditizi e la misurazione degli investimenti fissi lordi in costruzioni.

4. Il peggioramento della fragilità sociale

L'esercizio 2025 evidenzia un marcato peggioramento delle condizioni di vita e dei profili di povertà delle famiglie siciliane, ponendo la regione in netta controtendenza rispetto al trend di miglioramento registrato a livello nazionale. Secondo le stime governative su base Eu-Silc contenute nel DEFR, l'indicatore sintetico di povertà o esclusione sociale (AROPE) per la Sicilia è salito al **44,0%** (rispetto al **40,9%** del 2024), a fronte di un dato italiano che scende invece al **22,6%**.

Tab. 7 - Indicatori multidimensionali della povertà – Raffronto Sicilia-Italia (2024-2025)

Componente dell'indicatore AROPE	Sicilia (2024)	Sicilia (2025)	Italia (2025)	Gap Sicilia/Italia (p.p.)
Rischio di povertà (Reddito)	35,30%	38,40%	18,60%	19,8
Grave deprivazione materiale e sociale	7,00%	9,40%	5,20%	4,2
Bassa intensità lavorativa	17,30%	17,10%	8,20%	8,9
INDICATORE SINTETICO (AROPE)	40,90%	44,00%	22,60%	21,4

Fonte: Servizio Bilancio ARS su elaborazioni dati ISTAT, indagine Eu-Silc (DEFR 2027-2029)

Questo deterioramento sociale segue un periodo in cui, nonostante la crescita del PIL regionale registrata nel 2024 (+**1,8%**), il sistema economico non ha generato effetti di redistribuzione sufficienti a mitigare l'impatto dell'inflazione sulle fasce più deboli della popolazione. Storicamente, l'indice AROPE regionale aveva mostrato un andamento fluttuante, passando dal **48,5%** del 2018 al **45,6%** del 2019, per poi risalire al **48,8%** nel 2021, scendere al **43,2%** nel 2022 e toccare il punto di minimo al **40,9%** nel 2024, prima del dato in aumento registrata nell'ultimo anno.

Sotto il profilo multidimensionale, la scomposizione degli indicatori Eu-Silc mette in luce la gravità del quadro sociale del 2025 a confronto con i dati nazionali:

- **Rischio di povertà.** L'indicatore basato sui redditi dell'anno precedente è aumentato al **38,4%** (rispetto al **35,3%** del 2024), posizionandosi su livelli doppi rispetto al dato nazionale italiano (**18,6%**).
- **Grave deprivazione materiale e sociale.** L'indice ha registrato un sensibile peggioramento nel biennio, passando dal **7,0%** del 2024 al **9,4%** nel 2025, a fronte di una media nazionale del **5,2%**.

- **Bassa intensità lavorativa.** L'indicatore, pur mostrando una marginale variazione positiva dal **17,3%** del 2024 al **17,1%** nel 2025, permane su livelli critici e distanti rispetto al parametro medio italiano (**8,2%**).

Parallelamente, le analisi sul benessere multidimensionale della Banca d'Italia (misurato tramite l'indice r-BES) confermano che il benessere dei residenti permane nettamente inferiore alla media nazionale, con le criticità maggiori concentrate nell'ambito del capitale umano e del lavoro, storicamente caratterizzati da precarietà e bassa intensità occupazionale strutturale.

IL MERCATO DEL LAVORO TRA SPINTE SETTORIALI E BARRIERE GIOVANILI

Nell'esercizio 2025, il mercato del lavoro siciliano registra un rallentamento della crescita occupazionale, con un incremento complessivo dei lavoratori pari a 14 mila unità, quantificato nello 0,9% secondo le rilevazioni della Banca d'Italia e nell'1,0% nelle stime programmatiche del DEFR della Regione Siciliana, per un totale di 1.489 migliaia di occupati. Questa decelerazione congiunturale segue un biennio di vivace espansione, durante il quale il tasso di occupazione generale (15-64 anni) era progressivamente risalito dal 41,1% del 2021 fino al 46,8% del 2024, prima di stabilizzarsi all'attuale 47,3%. Nel confronto territoriale, la performance complessiva della Sicilia si colloca lievemente al di sopra della media nazionale (+0,8%), ma permane distante rispetto al trend del Mezzogiorno (+1,4%) e sconta un gap strutturale nel tasso di occupazione pari a 15,2 punti percentuali rispetto al 62,5% del dato italiano.

Tab. 8 - Indicatori del Mercato del Lavoro – Serie storica Sicilia vs Italia

INDICATORE	Territorio	2018	2019	2021	2022	2023	2024	2025*
Tasso di Occupazione (15-64)	Sicilia	40	40,4	41,1	42,6	44,9	46,8	47,3
	Italia	58,5	59	58,2	60,2	61,5	62,2	62,5
Tasso di Disoccupazione (15-64)	Sicilia	22	20,4	19	16,9	16,1	13,3	12,5
	Italia	10,6	10	9,7	8,2	7,8	6,7	6,3
Disoccupazione Femminile	Sicilia	n.d.	n.d.	21,3	19	18	15	14,3
	Italia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di Inattività (15-64) (1)	Sicilia	49,3	49,1	49,3	48,8	46,5	46	45,9
	Italia	34,5	34,4	35,5	34,5	33,3	33,4	33,3
Disoccupazione Giovanile (15-24)	Sicilia	53,6	51,1	48,8	43,2	42	36,5	33,8
	Italia	32,2	29,2	29,7	23,7	22,7	20,3	20,6
Tasso NEET (15-34)	Sicilia	n.d.	40,7	n.d.	n.d.	n.d.	25,7	27,5
	Italia	n.d.	22,1	n.d.	n.d.	n.d.	15,2	15,6

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati ISTAT, DEFR 2027-2029 e Banca d'Italia

Sotto il profilo della mobilità lavorativa e della stabilità contrattuale, le due istituzioni monitoranti convergono sul consolidamento delle posizioni lavorative nell'Isola, ma ne forniscono una differente sfumatura interpretativa. I dati certificano un aumento del tasso di permanenza nell'occupazione - passato storicamente dal 91,1% al 94,1% - e una prevalenza dei contratti a tempo indeterminato, che rappresentano il 72% delle assunzioni nette nel settore privato. La Banca d'Italia evidenzia la duplice valenza di tale fenomeno: se per gli occupati determina una stabilizzazione vicina ai parametri nazionali, per i non occupati

si traduce in una barriera all'ingresso, dato che la probabilità di transitare verso l'impiego si ferma al 13,4% contro il 21,4% della media italiana, con penalizzazioni marcate per giovani e laureati. In merito alla qualità del lavoro, si rileva una divergenza di focus tra le fonti: l'autorità di vigilanza valorizza la componente della stabilità contrattuale, mentre il Governo regionale evidenzia nel DEFR l'impatto negativo del calo dei salari reali rispetto ai livelli del 2008.

Sul lato dell'offerta di lavoro, il sistema isolano manifesta un'elevata quota di popolazione disoccupata o inattiva, pari al 52,7% a fronte del 37,5% del benchmark nazionale, che trova riscontro in un tasso di inattività (15-64 anni) strutturalmente alto al 45,9% rispetto al 33,3% italiano. Questa dinamica è condizionata da un decremento della popolazione in età lavorativa, contrattasi del 4,4% rispetto al 2019 a causa del progressivo invecchiamento demografico e di un saldo migratorio interno sfavorevole, fattori su cui si concentra l'analisi della Banca d'Italia, mentre il DEFR focalizza l'attenzione sulla correlazione diretta tra la bassa intensità lavorativa e la recrudescenza degli indici di povertà ed esclusione sociale (AROPE al 44,0% nel 2025).

Tab. 9 - Occupati per settore di attività economica – Sicilia vs Italia (2024-2025) – (Valori in migliaia di unità e variazioni percentuali)

Settore di attività economica	Sicilia 2025	Var. % Sicilia (25/24)	Italia 2025	Var. % Italia (25/24)
Agricoltura	115	5,60%	835	1,80%
Industria (Totale)	262	-1,60%	6.419	0,50%
— di cui: <i>Industria in senso stretto</i>	150	-3,40%	4.737	-0,90%
— di cui: <i>Costruzioni</i>	112	0,10%	1.682	4,70%
Servizi (Terziario)	1.113	1,10%	16.863	0,80%
— di cui: <i>Commercio</i>	330	4,30%	4.923	1,30%
TOTALE OCCUPATI	1.489	1,00%	24.117	0,80%

Fonte: Servizio Bilancio ARS su elaborazioni dati ISTAT (Tab. A1.10 del DEFR 2027-2029)

L'analisi settoriale degli occupati nel corso del 2025 evidenzia andamenti fortemente eterogenei tra i comparti economici dell'Isola, con dinamiche spesso divergenti rispetto ai trend nazionali. Il settore dei Servizi si conferma il principale pilastro occupazionale della regione con 1.113 migliaia di addetti e un incremento di 13 mila unità (+1,1%, contro il +0,8% italiano); all'interno di questo comparto, il fattore di crescita primario è rappresentato dal commercio, che registra un'espansione del 4,3% (raggiungendo 330 mila unità), un tasso significativamente superiore all'1,3% rilevato a livello nazionale. Al contrario, l'industria nel suo complesso manifesta una contrazione dell'1,6% (scendendo a 262 mila occupati), determinata dal forte calo dell'industria in senso stretto, che flette del 3,4% perdendo 5 mila unità (a fronte di un calo nazionale più contenuto e pari al -0,9%). Per quanto concerne il comparto delle costruzioni (112 mila occupati), la Sicilia registra una fase di stasi sostanziale (+0,1%), divergendo nettamente dal trend di crescita robusta osservato in Italia (+4,7%), quale riflesso del differente impatto dei cantieri infrastrutturali pubblici rispetto al progressivo esaurimento degli incentivi privati. Una vivacità evidente si rileva invece

nel settore dell'agricoltura, che espande la propria base occupazionale del 5,6% (pari a 6 mila unità in più, per un totale di 115 mila occupati), triplicando la velocità di crescita rispetto al parametro medio nazionale (+1,8%) grazie alla maggiore piovosità che ha consentito il ripristino delle riserve idriche regionali.

Le maggiori criticità del periodo si concentrano nei segmenti giovanile e femminile, dove si rileva una netta inversione di tendenza rispetto al recente passato. A fronte di un tasso di disoccupazione femminile totale in costante miglioramento nel medio periodo (ridottosi dal 21,3% del 2021 al 14,3% del 2025 grazie alla tenuta dei servizi), il comparto delle giovani donne (15-24 anni) mostra una brusca frattura: dopo il minimo storico del 2024 (38,8%), la disoccupazione giovanile femminile risale nel 2025 al 43,1%, in aperto contrasto con la stabilità del dato nazionale fermo al 22,2%. Parallelamente, la quota di giovani NEET (non lavorano, né studiano e non partecipano a corsi di formazione) -nella fascia 15-34 anni - registra un incremento nell'ultimo anno attestandosi al 27,5% — interrompendo il trend discendente rispetto al 40,7% del 2019, pur restando superiore di quasi 12 punti alla media nazionale del 15,6%.

IL QUADRO FINANZIARIO DELLA REGIONE SICILIANA

L'analisi della situazione finanziaria della Regione Siciliana verte sui seguenti nuclei tematici: il risanamento dei saldi e la contrazione strutturale del disavanzo; l'inversione storica del ciclo contabile e la ridefinizione dei risultati d'amministrazione; la strategia di abbattimento dello stock del debito e la sostenibilità macroeconomica; l'accelerazione della capacità di spesa in conto capitale e gli indicatori gestionali nel periodo 2022-2025; l'analisi territoriale della spesa per missioni e le proiezioni finanziarie pluriennali; l'evoluzione del gettito erariale e l'impatto delle riforme fiscali sul principio del "maturato".

Il Documento in esame evidenzia una contrazione del disavanzo di parte disponibile definita di "dimensioni eccezionali", che sancisce il passaggio da una condizione di "forte rigidità finanziaria" a una fase di "progressiva liberazione di capacità programmatica". Nello specifico, il disavanzo è passato da circa 6,842 miliardi di euro nel 2020 a 6,181 miliardi nel 2021, riducendosi ulteriormente a circa 4 miliardi nel 2022, fino ad attestarsi a circa 901 milioni di euro nell'esercizio 2023. Secondo il Governo, tale recupero, quantificato in complessivi 5,941 miliardi di euro nel triennio 2020-2023, si fonda normativamente sul combinato disposto dell'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011 e dell'art. 1, commi 841-845 della Legge n. 197/2022 (Legge di Bilancio 2023) — che aveva autorizzato il ripiano pluriennale entro l'esercizio 2030 — ed è il risultato della crescita delle entrate erariali, della prudenza nelle previsioni di bilancio, del contenimento della spesa degli enti partecipati e dell'applicazione rigorosa degli accordi sottoscritti con lo Stato.

Nel documento, il Governo osserva che tale percorso di risanamento ha condotto all'approvazione in Giunta del Rendiconto per l'esercizio finanziario 2024, che ha sancito un'inversione storica del ciclo contabile regionale attraverso il passaggio formale da un risultato negativo a uno di segno positivo. La parte disponibile del Risultato di Amministrazione (Lettera E) è infatti passata da -901,01 milioni di euro nel 2023 a +2.266,82 milioni di euro nel 2024, registrando un miglioramento netto superiore ai 3,16 miliardi di euro. L'Esecutivo prevede un ulteriore consolidamento nelle proiezioni per l'esercizio 2025, con un risultato presunto trasmesso alla banca dati BDAP pari a circa 6,93 miliardi di euro; tale performance risulterà incrementata dagli effetti della Legge n. 199/2025, la quale, disponendo la cancellazione del debito relativo alle anticipazioni di liquidità (FAL), determinerà un impatto positivo stimato in circa 1,85 miliardi di euro sul rendiconto 2025. Secondo quanto evidenziato dal Governo, questo strutturale riallineamento dei saldi ha conferito alla Regione una rinnovata "credibilità istituzionale", confermata dai giudizi positivi espressi dalle agenzie internazionali di rating.

Sotto il profilo della finanza strutturale, lo stock del debito pubblico regionale ha registrato una significativa contrazione, scendendo stabilmente sotto la soglia dei 5 miliardi di euro già a partire dall'esercizio 2019. Tale dinamica subirà un'accelerazione a valere sulle disposizioni dell'**articolo 1, commi dal 638 al 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199** (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2026), la quale ha previsto la cancellazione del debito regionale verso lo Stato relativo alle anticipazioni di

liquidità e ai mutui per il piano di rientro del settore sanità. Nello specifico, l'operazione di accollo statale riguarda **5 posizioni debitorie** (3 Anticipazioni di Liquidità MEF e 2 Rifiinanziamenti CDP Sanità) per un valore residuo complessivo di **3.598.209.448,25 euro**, determinando il sostanziale dimezzamento della consistenza del debito a carico della Regione a partire dal 2026.

Ai fini del mantenimento degli equilibri, permane l'obbligo per l'Amministrazione regionale di versare annualmente in entrata al bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ogni anno e fino al 2044, somme pari ai minori oneri derivanti dall'estinzione di tali prestiti a titolo di **concorso alla finanza pubblica** (articolo 1, commi dal 638 al 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199). Sotto il profilo della sostenibilità macroeconomica, il rapporto tra debito e Prodotto Interno Lordo (PIL) evidenzia un miglioramento costante, passando dal 5,6% del 2019 al 3,7% del 2024, con una proiezione tendenziale che si attesta all'**1,5% nell'esercizio 2029**.

Tab. 10 - Indicatori di sostenibilità del debito pubblico regionale (2024-2029) - (Valori in milioni di Euro e incidenza percentuale)

Indicatore	2024	2025 (e)	2026 (p)	2027 (p)	2028 (p)	2029 (p)
Stock debito (mln €)	4.183,60	4.025,10	2.193,00	2.108,00	2.019,30	1.927,00
PIL Sicilia (mln €)*	111.704,40	114.775,30	117.392,60	120.328,70	123.160,20	126.353,90
% su PIL Sicilia	3,70%	3,50%	1,90%	1,80%	1,60%	1,50%

(e) Stima (p) Previsione (*) Valori a prezzi correnti

Fonte: Servizio Bilancio ARS su dati Istat, Dipartimento Bilancio e Servizio Statistica.

Il Governo rileva un incremento generalizzato delle spese per investimento e in generale della capacità di spesa, grazie ad un incremento in percentuale degli impegni e dei pagamenti.

Come si evince dalla tabella riassuntiva, dal 2022 la Regione ha progressivamente potenziato gli stanziamenti in conto capitale (passano da 5,687 miliardi del 2022 a 6,011 miliardi nel 2025 seppur con un calo nel 2024), registrando un aumento significativo degli impegni e dei volumi di pagamento.

Sotto il profilo della gestione finanziaria, si osserva una decisa accelerazione della capacità di impegno e di pagamento, alimentata sia da risorse extraregionali che dall'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, segnando un passaggio fondamentale verso il superamento della fase di rigidità contabile.

Tab. 11 - Evoluzione della spesa in conto capitale complessiva (2022-2025) - (Valori interi in Euro e variazioni percentuali)

	2022	2023	2024	2025*	Var. % 25/22	Var. % 25/24
Stanziamenti	4.791.503.690	5.687.850.359	4.992.191.349	6.011.602.808	25,46%	20,42%
Impegni	1.528.592.801	1.820.811.556	2.015.701.417	4.858.154.367	217,82%	141,02%
Pagamenti	1.621.509.309	1.214.835.385	1.620.349.163	2.279.737.819	40,59%	40,69%

* Dati di pre-consuntivo basati sulla situazione contabile provvisoria (Delibera n. 213/2026).

Fonte: Elaborazione Servizio Bilancio ARS su dati **DEFB 2027-2029** (Sezione II, Paragrafo 2).

Dall'analisi del quadro riepilogativo emergono i seguenti elementi di rilievo istituzionale:

- **Crescita degli stanziamenti in conto capitale:** Si registra un potenziamento progressivo della capacità di programmazione, con volumi che passano da circa 4,79 miliardi di euro nel 2022 a oltre 6,01 miliardi di euro nel 2025, segnando un incremento del 20,42% nell'ultimo biennio grazie all'integrazione di risorse extraregionali e all'impiego dell'avanzo libero.
- **Potenziamento degli impegni:** Si rileva un'accelerazione nella fase di perfezionamento giuridico delle obbligazioni, con un incremento complessivo del 217,82% nel periodo 2022-2025; nello specifico, tra il 2024 e il 2025, la capacità di impegno è aumentata del 141,02%, attestandosi a un valore di circa 4,86 miliardi di euro.
- **Crescita della capacità di pagamenti:** La fase di effettiva erogazione finanziaria evidenzia un sensibile rafforzamento della capacità realizzativa, con pagamenti che raggiungono i 2,28 miliardi di euro nel 2025 (+40,69% rispetto al 2024), a testimonianza di una maggiore efficacia nell'immissione di liquidità nel sistema produttivo regionale

La seguente tabella rappresenta l'andamento della spesa in conto capitale per missione di spesa tra il 2024 e il 2025. Si evidenzia che alcune missioni mostrano crescite esponenziali negli impegni, come la Missione 4 (Istruzione e diritto allo studio), passata da 21,9 milioni nel 2024 a 182,4 milioni nel 2025 (+840%), e la Missione 10 (Trasporti e mobilità), che ha registrato un incremento degli impegni del 353%, ma soprattutto anche nei pagamenti.

Tab. 12 - Evoluzione della spesa in conto capitale per Missione (2024-2025) - (Valori assoluti in Euro interi e variazioni percentuali)

Missione	Descrizione Missione	Stanziamenti 2024	Stanziamenti 2025*	Var. % Stanziamenti	Var. % Impegni	Var. % Pagamenti
1	Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione	173.881.683	112.725.805	-35,17%	18,42%	-4,14%
4	Istruzione e diritto allo studio	157.488.805	243.431.967	54,59%	840,87%	133,93%
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	317.908.854	318.197.997	0,09%	255,97%	49,47%
6	Politiche giovanili, Sport e Tempo libero	29.695.876	36.081.750	21,50%	1727,10%	725,97%
7	Turismo	32.338.735	39.523.361	22,22%	314,25%	16,15%
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	605.159.323	623.466.632	3,02%	182,11%	4,21%
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	588.799.845	999.292.714	69,72%	426,05%	179,65%
10	Trasporti e diritto alla mobilità	886.731.111	1.031.411.580	16,32%	353,27%	35,34%
11	Soccorso civile	225.207.638	224.673.977	-0,24%	831,41%	222,94%
12	Diritti sociali, Politiche sociali e Famiglia	29.243.543	28.692.217	-1,88%	353,69%	90,36%
13	Tutela della salute	704.621.877	1.050.314.308	49,04%	91,60%	840,78%
14	Sviluppo economico e competitività	466.620.503	554.448.822	18,82%	88,27%	42,28%
15	Politiche per il lavoro e la formazione prof.le	75.350.963	87.184.600	15,70%	168,98%	11,41%
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	279.244.638	280.049.838	0,29%	20,41%	-33,06%
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	38.369.230	100.081.140	160,84%	159,37%	-40,20%
18	Relazioni con le altre autonomie terr. e locali	230.378.958	233.334.226	1,28%	10,45%	-1,45%
20	Fondi e Accantonamenti	131.039.948	28.634.633	-78,11%	--	--
TOTALE	COMPLESSIVO MISSIONI	4.992.191.349	6.011.602.808	20,42%	141,02%	40,69%

* Dati di pre-consuntivo 2025 aggiornati alla data del Documento.

Fonte: Elaborazione Servizio Bilancio ARS su dati **DEFB 2027-2029** (Paragrafo 2 - Tabelle pp. 116).

Per gli anni successivi, la spesa in conto capitale prevista nel quadro finanziario del Governo fino al 2029 mostra un andamento altalenante. Nello specifico, le proiezioni programmatiche dell'Esecutivo indicano un incremento - rispetto all'anno precedente - del **10,1%** nel 2026 e dello **0,1%** nel 2027, a cui fa seguito un decremento del **-10,7%** nel 2028 e una successiva ripresa con un aumento del **5,8%** nel 2029. Come evidenziato nelle analisi tecniche, tale fluttuazione non riflette un disinvestimento strutturale, ma deriva dal fatto che le previsioni pluriennali di bilancio non scontano ancora buona parte della spesa in conto capitale che dipenderà dalle effettive assegnazioni statali; queste risorse si realizzano e si iscrivono in corso d'anno in base allo stato di attuazione e al riparto delle politiche di coesione.

Per ciò che riguarda l'andamento del gettito erariale per il triennio di riferimento, il Governo evidenzia risulta fortemente condizionato dal passaggio al criterio del maturato per l'IRPEF e l'IVA, il quale determina una dipendenza diretta della Regione Siciliana dalle variazioni delle aliquote nazionali e dai meccanismi di compartecipazione fissati dalle norme di attuazione. Sotto questo profilo, l'Esecutivo evidenzia che la riforma IRPEF ex L. n. 207/2024 (revisione a tre scaglioni e taglio del cuneo) comporta una perdita stimata in circa 500 milioni di euro annui, il cui impatto reale si manifesterà nel bilancio regionale solo nel 2027 sulla base dei redditi 2026, mentre la seconda riforma fiscale ex L. n. 199/2025 (riduzione di due punti percentuali per la fascia 28.000-50.000 euro) produrrà un effetto negativo aggiuntivo di 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2028. In questo scenario, le stime del Quadro di finanza pubblica sono state elaborate – afferma il Governo - in modo prudenziale sulla base delle comunicazioni del MEF relative agli acconti per l'anno 2026, di cui la seguente tabella fa una sintesi.

Tab. 13 - Previsioni tendenziali delle entrate tributarie (2026-2029) - (Valori espressi in milioni di Euro)

Tipologia Entrata	2026	2027	2028	2029
IRPEF	6.750	6.950	6.898	6.953
IVA	2.800	2.900	2.920	2.944
Altre entrate Titolo I*	3.012	3.027	3.048	3.073

Fonte: Elaborazione Servizio Bilancio ARS su dati DEFR 2027-2029